



LA LEGGE PER TUTTI

INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Aborto ed obiezione di coscienza: il Consiglio d'Europa boccia l'Italia

Autore: Rossella Blaiotta | 11/04/2016



L'aborto volontario, attraverso una legge apposita, è diventato un diritto delle donne italiane, sancito non solo dallo Stato ma confermato anche dai risultati di un referendum successivo ma, a causa di molti medici obiettori di coscienza, spesso non può essere praticato.

Il **Consiglio d'Europa**, in accoglimento ad un ricorso presentato dalla CGIL,

evidenzia come per le **donne italiane** sia veramente difficile accedere ai servizi di **interruzione di gravidanza**, in violazione al proprio diritto alla **salute**.

L'obiettivo della legge sull'**aborto[1]** era, ed è tutt'oggi, quello di tutelare la **maternità** e, allo stesso tempo, consentire l'**interruzione** della **gravidanza** qualora esista un rischio relativo alla salute della donna o quando vi siano altre serie motivazioni.

La legge ha evidenziato che l'interesse della **salute** della madre debba prevalere su quello della salute del **feto**, poiché lei è già persona, nell'attualità portatrice di **diritti**, mentre quest'ultimo è solo persona potenziale in attesa che si verifichi l'evento nascita.

Il diritto che si riferisce all'interruzione **volontaria** di gravidanza, dunque, riguardando la salute e la libertà di scelta attribuita alla **donna**, non può essere tralasciato.

Pur trattandosi di un diritto sancito attraverso una legge dello Stato, spesso il suo ambito di applicazione diventa labile perché sono molti i **medici** che si dichiarano, per motivi etici, religiosi, o altri, **obiettori di coscienza**. Il numero di medici che potrebbero - in astratto - provvedere a rispondere alla richiesta di **interruzione di gravidanza**, tenendo anche conto del fatto che si tratta di una domanda in continuo calo, dall'introduzione della legge ad oggi, è ampiamente sufficiente, ma realtà non è così, a causa del grande numero di medici che hanno fatto e fanno obiezione di coscienza.

I dati **Istat**, al riguardo, sono molto significativi. Ad esempio, prendendo a campione due Regioni, una del nord e una del sud, il **Piemonte** e la **Puglia**, la disponibilità potenziale di ginecologi, rispetto alle donne presenti in un dato territorio è la stessa (48 ginecologi per 100 mila donne di età compresa tra i 15 e i 49 anni), ma, sottraendo i ginecologi obiettori di coscienza si evidenzia la presenza di soli 21 ginecologi per il Piemonte e di soltanto 9 per la Puglia. Pertanto, molti

ospedali stentano a organizzare i servizi necessari, dunque l'applicazione della legge diventa difficile se non, a volte, addirittura impossibile. Quando il personale medico - ginecologi e anestesisti - e paramedico non obiettore scende al di sotto di certi livelli, si creano inevitabilmente condizioni che mettono a **rischio** la salute di un certo numero di donne. I dati nazionali evidenziano che ben **sette** ginecologi su **dieci** sono obiettori di coscienza, in continuo aumento e con percentuali che superano l'80 per cento nel Sud, in particolare, a **Roma** solo un medico su dieci non è obiettore.

La legge diventa inapplicabile e il problema non riguarda solo le interruzioni volontarie di gravidanza, ma soprattutto gli **aborti terapeutici** in quanto vi sono tante madri che desiderano la gravidanza, ma davanti a gravi malformazioni vogliono interromperla e lo fanno con molta sofferenza.

La legge prevede che l'**interruzione** volontaria di gravidanza si possa effettuare **dopo i 90 giorni**, causa 'rischio psicofisico materno', ma sono necessari medici ospedalieri per potere intervenire. Una vera e propria stortura della legge se si considera anche che, ad esempio, l'**amniocentesi**, un esame che serve proprio per diagnosticare eventuali **anomalie** nel feto, viene effettuato anche in strutture cattoliche e a farlo sono **medici obiettori**, che trovano molto nobile praticare una ricerca così approfondita ma che non vogliono tenere in conto che un'eventuale diagnosi negativa possa condurre la futura **madre** a prendere una decisione definitiva e in tal caso accade che lo stesso medico obiettore si rifiuti di praticare l'**aborto**. Contraddizioni italiane in cui l'esercizio di convinzioni **etico-religiose** compromette l'erogazione di una prestazione medica, sulla carta, garantita.

Note

[1] Legge n. 194/1978.